

Grande corteo e comizio a piazza Duomo

Manifestazione di artigiani oggi a Milano

Saranno presenti folte delegazioni di tutto il Nord

Gli artigiani dell'Italia settentrionale vivranno oggi a Milano una grande giornata di lotta. Molte migliaia di lavoratori minori si riuniranno nella capitale lombarda per chiedere al nuovo governo una inversione di tendenza nella politica economica, la riapertura del credito agevolato e ordinario, una ristrutturazione delle tariffe elettriche che non punisca come finora è avvenuto le piccole aziende.

La giornata milanese, che il dissenso seguirà la manifestazione nazionale che si svolgerà a Napoli, si svolgerà in due tempi. Un corteo partirà alle 9,30 dai bastioni di Porta Venezia, attraverserà quindi le vie centrali della città e si concluderà a Piazza Duomo, dove prenderà la parola il segretario generale della confederazione nazionale dell'artigianato on. Meluschi.

Alla giornata di lotta prenderanno parte, come si è già annunciato, folte delegazioni artigiane di tutte le regioni del Nord, Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria ed Emilia Romagna, sindaci, amministratori regionali, rappresentanze politiche e sindacali.

La manifestazione di Milano ha carattere interregionale ma è destinata ad assumere le dimensioni e l'ampiezza di una forte protesta nazionale; una protesta, peraltro, non soltanto collegata a rivendicazioni particolari e settoriali, ma fermamente ancorata alla situazione politica ed economica generale, e precisamente alla richiesta di una nuova politica, che non comprimi i salari e i redditi minori e che dia, invece, nuovo respiro alle piccole e medie imprese, le quali raggruppano, com'è noto, circa il 70 per cento del totale dell'occupazione industriale.

E' appunto questo respiro nazionale, questa caratterizzazione generale che conferisce all'iniziativa della CNA una dimensione e un significato che vanno ben al di là delle pur rilevanti capacità di mobilitazione e di combattimento degli artigiani italiani e della loro confederazione unitaria.

Al centro dell'azione della CNA, del resto, se figurano i problemi e le richieste dei grandi massa popolari e dei produttori minori, risaltano in primo piano alcuni elementi politici che costituiscono la riprova della consapevolezza con cui questa grande organizzazione del ceto medio operaio si muove. Ci riferiamo, in particolare, alla ricerca dell'unità fra gli artigiani, con le altre componenti del ceto medio e con il movimento organizzato dei lavoratori dipendenti, pur nelle necessarie differenziazioni e nel rispetto della reciproca autonomia.

La ricerca costante dell'unità della categoria e del ceto intermedio e del collegamento profondo con i sindacati operai costituisce uno degli assi portanti dell'azione permanente della confederazione.

Si estende il movimento per salari, occupazione e nuovo sviluppo

Operai e contadini in lotta ieri a Venezia

Scioperi nel Molise, a Napoli, Salerno, Como

Iniziata nel Veneto una settimana di azione con una grande manifestazione - Decisa a Firenze una protesta provinciale sulle tariffe - Ampia mobilitazione nel Napoletano e nel Salernitano - Oggi si ferma Viterbo



Un'immagine del grande corteo unitario svoltosi a Venezia.

Anche ieri è continuata l'azione dei lavoratori a sostegno della vertenza sulla contingenza e l'occupazione, con una serie di scioperi avvenuti in varie città del Napoletano e nel Salernitano. Oggi scendono in lotta i lavoratori della provincia di Viterbo.

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 19

La settimana di lotta dei lavoratori del Veneto è iniziata oggi con uno sciopero provinciale di 4 ore di tutte le categorie a Venezia e a Rovigo, uno regionale di 8 ore nelle campagne e con una grande manifestazione nel capoluogo alla quale hanno partecipato oltre diecimila persone.

Treni e pullman hanno portato a Venezia braccianti, mezzadri, filatoli, coltivatori diretti provenienti da tutte le sette province del Veneto, lavoratori di Porto Marghera e di altre industrie del veneziano, che si sono uniti con quelli del porto, del cantiere delle società di navigazione, ad impiegati e studenti per dar vita ad un lungo corteo che con bandiere, cartelli e striscioni ha attraversato il centro storico, anche ha raggiunto il vasto campo Santo Stefano.

Gli obiettivi della manifestazione, indetta dalla Federazione regionale CGIL, CISL e UIL, avevano come primo punto la Regione, e la richiesta di una nuova politica, in primo luogo per l'agricoltura, poi per i trasporti, l'edilizia sociale, il diritto allo studio e la formazione, sanità.

In campo Santo Stefano hanno preso brevemente la parola, in nome della Federazione unitaria, Bracchi e Brognato, segretari regionali della CISL, della Federazione braccianti, che hanno sottolineato gli obiettivi comuni dei manifestanti, la loro volontà di esigere un mutamento del tipo di politica che ha portato avanti nel Veneto, e di far comprendere alla Regione che non è possibile legiferare senza il concorso dei lavoratori.

Sui trasporti è stato detto agli oratori è cominciato fra sindacati e Regione un rapporto di tipo nuovo ed i lavoratori hanno segnato un primo successo: ora tutto questo deve allargarsi anche agli altri problemi. Però, fino ad ora non ci sono segni precisi che ciò stia per avvenire. Per questo occorre continuare la lotta e se necessario intensificarla.

Alla fine del comizio i dimostranti si sono recati alla sede della giunta regionale ed una delegazione, composta da dirigenti sindacali, operai e coltivatori è stata ricevuta dal presidente Tomelleri. La delegazione ha in sostanza chiesto che i disegni di legge ed il programma che la giunta sia per presentare al consiglio siano di contenuto diverso da quelli che li hanno preceduti.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

I lavoratori della provincia di Firenze, dal 25 al 30 novembre prossimo, daranno vita a una settimana di lotta al trasporto, sia a livello provinciale che in quello di una nuova politica per i prezzi e le riforme. Questa decisione è stata annunciata nel corso della riunione congiunta dei consigli provinciali CGIL-CISL-UIL con gli esecutivi dei consigli aziendali e di zona e rappresentanti delle strutture di base, conclusa da un intervento del segretario provinciale della CGIL, Giuseppe Vignola. Gli obiettivi di questa «settimana» — che si articolerà in scioperi e manifestazioni e che rientra nel quadro delle ulteriori decisioni di lotta stabilite dalla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL — sono la riforma di una serie di richieste presentate per i pozzi di melano, del gasolio, del cherosene, dell'energia elettrica, dei trasporti in rapporto allo sviluppo e al potenziamento dei servizi.

Si punta in sostanza a realizzare accordi nel settore dei trasporti, sia a livello provinciale che a quello regionale, in un incontro con la Regione Toscana, sia per quanto riguarda i trasporti urbani ed extraurbani, il gas, l'acqua, l'energia elettrica. In questo senso si è anche chiesta alla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, una forte mobilitazione per le tariffe e la ristrutturazione dell'Enel e per la piena utilizzazione delle fonti di energia.

Dalla riunione è venuta inoltre la richiesta di convocare una conferenza nazionale dei delegati come contributo allo sviluppo del processo di unità sindacale. Il dibattito, ampio e vivace, è stato animato da un clima di sincera e aperta discussione tra gli atri temi quello delle forme di lotta esaminando, in questo quadro, anche il problema dell'autorizzazione.

«Oggi, in virtù di grandi battaglie e di una forte presenza unitaria», ha detto il compagno Vignola, «nelle nostre strutture ci sono importanti forze di lavoro che, da una parte, si accaniscono allo scontro sociale e politico che ha per posta anche un modo nuovo di governare ed è rispetto a questo che vanno valutati i risultati ottenuti e le forme di lotta, dall'altra parte, si accaniscono allo scontro sociale e politico, riconosciamo il merito di avere rotto la stasi e di avere contribuito ad aprire un dibattito — non risponde a queste esigenze. Non ha una capacità unificante e, soprattutto, annebbia l'impostazione della nostra linea di azione, muovendo in campo la lotta di classe, fa carico di un diverso sviluppo del paese che impone non soltanto di affrontare il problema delle tariffe ma anche di avviare a soluzione le questioni legate all'utilizzazione delle risorse».

Renzo Cassigoli

Indicazioni del Consiglio generale FIDAC-CGIL

I BANCARI INTERVENGONO SUI PROBLEMI CREDITIZI

Iniziativa concreta, per azienda e territorio, dirette ad ottenere la selezione del credito verso le priorità sociali - Il documento conclusivo

Il Consiglio nazionale della Federazione bancaria italiana si è riunito il 13 e 14 a Chiavari e ha discusso, fra l'altro, la politica del credito. Nel documento approvato si concludono che i lavori di affari e di credito, che il contributo della categoria «può caratterizzarsi, in questa fase, non in una astratta e generica sollecitazione ad una riforma del credito ma in confronti precisi e definiti a livello territoriale sui temi della destinazione delle risorse finanziarie e dei tassi di interesse, piegando tali temi

concretamente a strumenti e su obiettivi di attuazione delle politiche principali e regionali sulla occupazione, gli investimenti, le riforme senza che tutto ciò escluda — ma anzi solleciti — il contributo di tutti gli operatori e delle altre organizzazioni ad una riforma generale delle istituzioni creditizie.

Già prima del Consiglio nazionale la FIDAC-CGIL ha intervenuto con una precisa richiesta di riduzione dei tassi d'interesse e selezione del credito a destinazioni prioritarie. La Banca d'Italia, ha

Oggi sciopero di protesta in tutte le fabbriche della zona

LICENZIATI 2 DELEGATI ALLA FIAT DI CASSINO

La provocatoria decisione presa il giorno dopo lo sciopero generale di 24 ore. Un documento delle forze politiche democratiche a sostegno dei lavoratori

Oggi la Fiat di Cassino e tutte le fabbriche della zona scendono in sciopero per protestare contro i licenziamenti di rappresaglia che la direzione della fabbrica di automobili ha messo in atto nei confronti di due delegati di squadra. Il licenziamento è stato annunciato il giorno dopo il grande sciopero generale che il 14 ha bloccato per 24 ore tutte le attività, non solo nella cittadina, ma in tutto il comprensorio nel qua-

le gravitano 22 comuni. Al centro della giornata di lotta, nel corso della quale migliaia di persone avevano percorso in corteo le strade della cittadina, il blocco della Cassa integrazione per i 4.100 lavoratori della Fiat (per i quali dovrebbe scattare dal 23 dicembre al 6 gennaio); lo sviluppo economico della zona; il rispetto degli impegni presi dalla Fiat per quanto riguarda le assunzioni. Altri tremila operai dovevano, in-

fatti, entrare nello stabilimento di Piedimonte San Germano, dove si costruiscono le 126 e le 131.

Con i provocatori licenziamenti la Fiat ha cercato di sferrare un colpo all'unità dei lavoratori, alla credibilità del sindacato, tentando di recutare gli oratori e la giunta politica con la repressione del terreno di manovra che finora non gli era riuscito di conquistare col volto del padrone illuminato.

La motivazione dei licenziamenti è chiaramente strumentale. I due lavoratori sono stati accusati, infatti, di aver picchiato e insultato un dirigente, nel corso del picchetto. Le cose sono andate in modo del tutto diverso. In primo luogo perché, quel giorno, i picchetti erano più un fatto formale che altro, visto che lo sciopero è stato massiccio; in secondo luogo perché è stato proprio il dirigente a insultare e prendere a sintoni gli operai, fino a quando un carabiniere non lo ha pregato di allontanarsi.

Il grave atteggiamento della Fiat è stato stigmatizzato anche da un documento siglato unitariamente dalle forze politiche democratiche del centro laziale; lo stesso sindacato si è impegnato a riunire il consiglio e la giunta comunale per prendere posizione su questo problema, mentre le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con la Provincia per avviare un'iniziativa analoga.

Gli operai della IMBA di Pratola (L'Aquila)

Occupano la fabbrica in difesa del lavoro

PRATOLA PELIGNA, 19. Da quattro mesi gli operai e le maestre dell'IMBA (materie plastiche) di Pratola Peligna (L'Aquila) sono in lotta per la salvaguardia del posto di lavoro e dei livelli occupazionali nella Valle così duramente colpita dal blocco delle assunzioni dell'ACEI di Sulmona, dall'aumento del costo del lavoro ridotto che circa 800 operai della Fiat sono costretti a fare.

Continua l'occupazione tra difficoltà di carattere economico per i 165 operai contro la liquidazione dell'im-

pianto. Intanto, anche se con molte difficoltà e contraddizioni si allarga la mobilitazione e la solidarietà con la lotta degli operai. Le iniziative da parte degli Enti locali, che pure ci sono state in questo periodo, hanno portato più l'imprimonda della demagogia nell'intento di operare un recupero di credibilità per la grave disamministrazione della DC che addirittura a Pratola è alleata con i fascisti, che della reale volontà di incidere realmente nella lotta.

SCIOPERO OGGI PER TRE ORE

In lotta i lavoratori dei centri di ricerca

Per una nuova politica di programmazione nel settore - Togni vuole smobilizzare l'Istituto superiore delle Poste - Domani si fermano i 300 tecnici

Oggi, per tre ore, si fermano i lavoratori degli istituti di ricerca (Cnr, Infn, Isp, Iso, Centro aerospaziale, Euratom, ecc.). La mobilitazione della «ricerca» avviene in concomitanza della lotta intrapresa dal movimento sindacale per la difesa dei redditi più bassi, l'occupazione e le riforme. «La politica degli investimenti rivendicata dai sindacati — dice il comunicato delle tre organizzazioni Cgil, Cisl, Uil — è una politica di programmazione e di investimenti nel campo della ricerca scientifica, nell'ambito della programmazione economica, che deve rappresentare uno degli elementi portanti per uscire positivamente dalla crisi e per un diverso sviluppo produttivo del paese».

Un ruolo particolare — prosegue la nota — dovrà essere affidato alle strutture pubbliche superando l'attuale collegamento fra gli interventi finanziari dello Stato e gli orientamenti programmatici e di ricerca che si rivendicano invece una programmazione dell'intervento pubblico che precisi strumenti operativi e finanziari ed avvilii una profonda riforma delle strutture.

le inadeguati sia sotto l'aspetto tecnico-organizzativo, sia sotto quello economico. Qualora tale trasferimento dovesse aver luogo — hanno denunciato in assemblea i lavoratori dell'Istituto — si avrebbe tra l'altro un enorme spreco di centinaia di centinaia di milioni per l'obbligo accantonamento di delicate apparecchiature che non possono trovar luogo nei locali dell'Eur; e lo spreco di un patrimonio culturale e scientifico fatto di uomini che resterebbero forzatamente inattivi. Di fronte a questo significativo impegno dei lavoratori, il ministro Togni — come ha denunciato il compagno — «dovrebbe avere un maggior contatto con tutti gli organismi democratici».

2) superamento della visione aziendalistica in modo da poter giudicare l'azione della singola società finanziaria o del singolo istituto bancario in un quadro di insieme, premessa alla rivendicazione di un controllo democratico dei movimenti finanziari (specialmente del rapporto con l'estero) che vada dai fondi d'investimento agli istituti speciali, alla Banca d'Italia.

3) affermazione del diritto per le rappresentanze sociali della vita economica, dalle associazioni artigiane e cooperative al sindacato, di avere accesso diretto alle informazioni ed al confronto con gli amministratori del credito;

4) sviluppo dello spazio autonomo di iniziativa del sindacato in azienda e nell'ambiente sociale in cui opera. Infatti, il padronato bancario ha sempre cercato di coinvolgere il sindacato, offrendo anche vantaggi monetari, ma nello stesso tempo nega il diritto d'intervento al sindacato nella vita della azienda quando questo si sviluppa da posizioni autonome e nell'interesse della generalità dei lavoratori.

Richiesti nuovi aumenti delle assicurazioni

Le compagnie di assicurazione chiedono un sostanzioso aumento delle tariffe per la responsabilità civile auto; chiedendo la fine del regime transitorio e quindi l'abolizione dello «sconto» finora applicato nella misura del 10,75 per cento. Nelle varie zone dunque, aumenti tariffari rispetto a quanto si paga oggi potrebbero variare in complesso dal 20 al 45 per cento circa.

Un'altra richiesta sono contenute in un documento riservato consegnato ieri.

L'unità sindacale è il nodo maggiormente controverso all'interno della Confederazione

Contrastato dibattito al comitato centrale Uil

Il dissenso sulla relazione di Vanni espresso da numerosi esponenti della componente socialista e da alcuni di quella socialdemocratica

La necessità di portare avanti senza indugi il processo unitario, fino alla meta dell'unità organica, generalizzando i consigli di fabbrica e di zona, qualificando in modo nuovo e dinamico la Federazione CGIL, CISL e UIL, è emersa con forza dal comitato centrale della Uil. Anche in contrasto con le posizioni espresse dalla relazione del segretario generale e con gli stoccati che alcune componenti della confederazione vorrebbero porre allo sviluppo dell'unità.

Ha cominciato già l'altra sera, non appena Vanni aveva terminato di leggere le sue ventun pagine dattiloscritte, il segretario confederale Luciano Ruffino. «La relazione — ha esordito — per le sue marcate insufficienze di analisi rispetto alla situazione economica e politica e per le posizioni negative assunte rispetto ai problemi dell'unità sindacale, si allontana dalle deliberazioni del congresso di Rimini». E ha proseguito ammonendo che, accettando tale impostazione,

la Uil «influenzerebbe negativamente non poche difficoltà di recente affiorate con più vigore all'interno del movimento». Secondo Ruffino «il deteriorarsi della situazione politica impone una accelerazione del processo unitario». Una urgenza che «conferisce alla Federazione un ruolo certamente diverso da quello che ne faceva il massimo di unità possibile. In questo senso si collocano le proposte di rinuncia al voto di confederazione nelle deliberazioni degli organismi unitari; di non formalizzare decisioni preventive d'organizzazione rispetto alle riunioni della Federazione; di generalizzare le strutture di base di zona; di rinnovare la guida politica federale attraverso una più massiccia partecipazione delle strutture».

Su questa linea si sono mossi altri esponenti della componente socialista, ma anche dirigenti sindacali provinciali e di categoria socialdemocratici hanno polemizzato con la relazione di Vanni, giudicandola «carente e non condivisibile». Così si sono

espressi in particolare i segretari aggiunti delle camere sindacali di Milano e di Bari e il segretario degli edili, Tiziano Bigli, segretario generale Manfron, inoltre, «operare significa agire per andare avanti e non fermarsi su una sterile e non credibile denuncia dei problemi senza far capire cosa si vuole e senza avanzare proposte. Così come non si può da un lato esaltare il ruolo della Federazione e dall'altro operare in modo di indebolire la confederazione». Ma non basta. La Uil, ha aggiunto Manfron, «oltre al rilancio della Federazione deve dare una risposta affermativa all'apertura del dibattito tra le confederazioni per definire un progetto per l'unificazione fissandone le linee, i contenuti operativi e le condizioni organizzative, affinché tale progetto sia accettabile».

Il presidente del comitato centrale, Franco Simoncini, è stato invece complessivamente più cauto sia sulle scelte rivendicative sia sulla controparte di una questione dell'unità. «Nell'immediato — ha detto

Lunedì il consiglio generale della CGIL

La segreteria della CGIL ha convocato il Consiglio generale sul seguente ordine del giorno per un esame della situazione politica, economica e sociale e del contributo della CGIL alla difesa della democrazia e allo sviluppo dell'unità sindacale.

La riunione inizia alle ore 9 di lunedì prossimo presso la scuola di Ariccia per concludersi nella serata di martedì 26.

CONTINGENZA E IRRIGAZIONE

L'iniziativa dei braccianti

L'iniziativa dei braccianti in questo periodo si articola su tre questioni di fondo. Innanzi tutto la lotta per il rinnovo dei contratti provinciali, che ha portato in alcune regioni quali la Sicilia, la Calabria, la Lombardia e il Piemonte. Questa battaglia, si caratterizza per il profondo legame che essa ha con la lotta più generale che milioni di lavoratori conducono ad una consistenza della vertenza sulla contingenza e sull'occupazione.

Ed è questa una posizione chiaramente insostenibile, visto che per una categoria quale quella dei braccianti, occupati per l'80 per cento per 100-150 giorni all'anno, evitare le forme di integrazione salariale esistenti e individuare di nuove assume il preciso significato di spinta verso forme di lavoro precario e di permanenza sulla terra di masse di operai agricoli essenziali a qualsiasi processo di sviluppo.

Come è noto, i braccianti ancora non hanno aperto con la Confagricoltura una specifica vertenza sulla contingenza, malgrado le direttive della Federazione sindacale unitaria. La UISBA-UIL, in un recente comunicato, ha bollato l'opposizione della FISBA-CISL all'avvio di una lotta sul recupero della garanzia del salario. Lo stesso ha fatto la Federbraccianti-CGIL con una nota del 16 novembre scorso. Dopo aver sottolineato che gli operai agricoli stanno rispondendo all'attacco padronale con una lotta decisa in centinaia di aziende, la Federbraccianti ha aggiunto che «in questa situazione occorre rapidamente giungere ad una consistenza della fase di consultazione e incontri tra i sindacati. Ciò sarà possibile se da parte della FISBA-CISL si abbandoneranno posizioni precluse su alcuni punti della piattaforma considerata essenziali dalla Fe-

derbraccianti e dalla UISBA». I tre sindacati bracciantili hanno già raggiunto l'accordo sulla necessità di battere una via alternativa al contratto in vigore dal 1968, al punto di contingenza. Ma, mentre Federbraccianti e UISBA hanno affermato la propria disponibilità a superare le loro riserve sul merito della vertenza salariale, la FISBA-CISL ha mantenuto inalterata la propria opposizione al capitolo della garanzia del salario e ai problemi previdenziali.

Lunedì il consiglio generale della CGIL

La segreteria della CGIL ha convocato il Consiglio generale sul seguente ordine del giorno per un esame della situazione politica, economica e sociale e del contributo della CGIL alla difesa della democrazia e allo sviluppo dell'unità sindacale.

La riunione inizia alle ore 9 di lunedì prossimo presso la scuola di Ariccia per concludersi nella serata di martedì 26.

La posizione, quindi, si sono rivelate subito diverse e spesso contrastanti. Tanto da far presumere che oggi, in sede di votazione finale, ci si trovi di fronte a due documenti contrapposti (molte indiscrezioni raccolte nei corridoi danno già per scontata questa conclusione). Per stamane si attendono, inoltre, gli interventi di altri due dirigenti che si sarebbero iscritti a parlare, Benvenuto Segretario della FISBA-CISL e segretario confederale, entrambi socialisti.

Strettamente collegato al problema delle terre incolte è quello dell'irrigazione. Anche su questo ci sono iniziative specifiche. In vista del convegno nazionale che si terrà a Matera nei primi giorni di dicembre, un vasto movimento di braccianti del Paese per esigere la realizzazione dei progetti già approvati per i quali esistono stanziamenti. Tuttavia, anche in questo caso, si sono registrate alcune posizioni divergenti. In una sfera di proposte di realizzazione e non di tempi di realizzazione.

s. ci. Aladino Ginori